

Radio-messaggio del S. Padre Paolo VI rivolto ai partecipanti alla « Peregrinatio Poenitentialis » in occasione del 750° Anniversario della morte di San Francesco (Assisi: 29 settembre 1976)

Pace a voi in Gesù Cristo nostro Signore. A voi, figli e figlie di San Francesco convenuti in Assisi per celebrare insieme, presso la Tomba del vostro Serafico Padre, il 750° Anniversario della beata sua morte, e per risvegliare in voi lo spirito della beata sua vita.

Noi abbiamo ricevuto con commossa riconoscenza l'invito a Noi rivolto di partecipare a codesto esaltante e fatidico incontro, ma, impediti di corrispondervi con la Nostra personale presenza, vogliamo tanto più essere tra voi col nostro spirito, mediante questa nostra Benedizione Apostolica.

Sì, Fratelli Ministri Generali e Provinciali delle quattro Famiglie Francescane del I Ordine, e voi tutte, rappresentanti del II Ordine, figlie di Santa Chiara, e voi esponenti del III Ordine Francescano e quanti nel nome di S. Francesco siete riuniti per riviverne lo spirito, studiarne la storia, seguirne gli esempi, invocare la protezione: tutti, sì, siate benedetti! Benedetti per codesto raduno commemorativo, che professa una esemplare fedeltà di memoria e di amore all'incomparabile Santo che proietta su di voi il suo nome e qualifica la vostra religiosa professione.

Benedetti per la fraterna armonia che codesta convocazione dimostra e conferma fra le vostre diverse ramificazioni dell'unica radice francescana. Benedetti per l'esemplare concordia e per la mutua collaborazione, con cui le vostre differenti denominazioni francescane intendono vittoriosamente testimoniare oramai ai vostri rispettivi aderenti, alla Santa Chiesa, al mondo la medesima palpitante carità francescana. E benedetti ancora per le sapienti intenzioni spirituali, penitenziali, apostoliche, che hanno mosso i vostri passi



a recarvi ad Assisi per aprire insieme le celebrazioni commemorative del vostro antico e sempre ispirante Fondatore.

Gloria, sì, a S. Francesco; e benedetti voi che ne celebrate la memoria in perpetua, ardua e gioconda scuola evangelica. Ancora il paradosso della cristiana povertà: Egli, il Poverello, seguace del Signore d'ogni ricchezza, che per noi si è fatto povero, ancora, ancora oggi lo presenta e lo attualizza, raddrizzando l'asse della nostra umana mentalità, curva sul primato dei beni temporali, e lo rivolge al Regno dei Cieli, all'economia della carità, alla dovezia dello spirito. Poi, Francesco, libero come uccello che ritrova lo spazio del cielo, veda dall'alto la bellezza innocente delle creature che non più insidiano, ma sostengono il suo slancio celeste, e tutte Egli saluti cantando con amica poesia, grande come il cosmo fratello, umile come ogni cosa terrena sorella; e pellegrino se ne va e cammina e sale. E benedetti voi, seguaci della sua ascensione, che arrivate al monte della visione, dove Cristo Crocifisso stampa le sue stimmate dolorose e gloriose nel privilegiato contemplante discepolo, ormai emblema della vostra eroica scuola di penitente dolore e d'inflammato amore. Benedetti voi, Figli di così singolare Famiglia, che da secoli accompagna appassionatamente la storia sempre più turbinosa e mutevole, e ne tiene il rapido passo, senza stancarsi, senza fermarsi. Comprendete la vostra vocazione,

vivendola e annunciandola. Voi non rappresentate un ascetismo anacronistico in questo mondo moderno che aspira, come a sommità dello sforzo civilizzatore, di convertire le pietre della terra in cibo per l'umana esistenza. Ma voi siete gli alunni del Vangelo eterno, affrancati nello spirito per la primaria e da voi preferita ricerca del Regno di Dio, da cui ogni necessario e giusto alimento temporale può derivare nell'abbondanza della giustizia e della carità.

Voi benedetti, figli e figlie di S. Francesco; nell'abbigliamento regale della vostra umiltà e nell'aureola popolare della vostra letizia ancora oggi saprete discendere in mezzo alle folle del mondo del lavoro e ancora oserete farvi amici i poveri, i sofferenti, i diseredati, gli orfani, i carcerati, i dispersi nei vicoli marginali degli splendidi ed infelici viali della ricchezza e del piacere.

Voi benedetti, evangelisti della parola di Cristo, voi maestri della sapienza cristiana, voi modelli della virtù, di preghiera e di sacrificio, che fanno santa la Chiesa. Difendete il silenzio e l'isolamento dei vostri rifugi conventuali, e poi uscite, ancora, a salutare e convertire il mondo, annunciando ancora e sempre il vostro «Pace e Bene!», portando con voi l'immortale San Francesco, con la Nostra Apostolica Benedizione.

Benedicat vos, omnipotens Deus, Pater, et Filius et Spiritus Sanctus. Amen.

Paolo VI